**VENERDÌ 26 AGOSTO – VENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.**

**Ora san Paolo rivela qual è la sua vocazione: Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunziare il Vangelo. È verità che Cristo manda ad annunciare il Vangelo. Ma poi vi deve essere anche chi battezza. Annuncio del Vangelo, Battesimo, insegnamento a vivere il Vangelo devono essere una sola azione evangelizzatrice. Il battesimo è un momento, l’annuncio del Vangelo e l’insegnamento a vivere il Vangelo sono perenni, ininterrotti. Se si omette il costante annunzio del Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, a poco a poco il pensiero dell’uomo conquisterà la mente e ogni seme di Parola seminata in essa sarà fagocitata dal pensiero dell’uomo. Altra verità che annuncia San l’Apostolo: Cristo mi ha mandato ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. Si tratta della sapienza che viene dalla carne, dal cuore dell’uomo senza lo Spirito Santo. Oggi si procede per vie altamente differenti. Non si predica più Cristo Gesù. Si dice che tutte le religioni sono vie di salvezza. Così si relativizza Cristo e la Chiesa. Abbiamo inventato il cristiano anonimo. Abbiamo escluso la Chiesa. Abbiamo proclamato il Dio unico. Abbiamo dichiarato nulla la Rivelazione, nulla la Tradizione, nullo il Magistero. Infine si sta giungendo alla fratellanza universale nella quale si è tutti uguali dinanzi a Dio. Neanche più c’è bisogno di una fede in un qualche Dio, né vero e né falso, né rivelato e né pensato dall’uomo. Siamo tutti fratelli perché uomini, non perché crediamo in qualcuno o in qualche cosa. Prima si è abbattuto Cristo Gesù. Con Gesù il Padre e lo Spirito Santo. Poi si è abbattuta la Chiesa nella sua unicità di mediazione della salvezza. A questo abbattimento segue quello del Vangelo, della Parola, della Rivelazione. Tutto il passato delle religioni è stato dichiarato nullo con l’invenzione del Dio unico. Ora si è giunti alla negazione stessa della religione. Si è tutti uguali per natura. Non si ha più bisogno di alcun Dio. Senza Cristo è uguaglianza di peccato, per il peccato, nel peccato.**

**La Parola della croce, cioè la predicazione di Cristo Crocifisso, è stoltezza per quelli che si perdono. Costoro si perdono perché hanno giudicato la fede in Cristo Gesù, Dio e Signore, Redentore e Salvatore, una stoltezza. In cosa risiede la stoltezza per costoro? Nel credere che un Crocifisso sia Dio, Salvatore, Redentore, Signore, Giudice dei vivi e dei morti. Costoro vedono il visibile e solo una parte. Non vedono l’invisibile, al quale si accede solo per fede. Cristo Crocifisso per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Non solo è potenza di Dio. È Dio nella sua Persona e mediatore unico tra Dio e l’umanità. Dio viene a noi per Cristo. Noi andiamo a Lui per Cristo. Cristo Gesù non è uno tra i tanti. È il solo, l’unico in eterno. Tutto il Padre ha posto nelle sue mani. Tutto il Padre dona per Lui, in Lui, con Lui. Al Padre si va in Cristo, per Cristo, con Cristo, nella verità dello Spirito Santo.**

**LEGGIAMO 1Cor 1,17-25**

**Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.**

**Perché nella fede Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio? Perché il Crocifisso è il Risorto. Il Risorto è il Signore. Il Signore è il Salvatore, il Redentore, la luce, la verità, la grazia, la vita, la risurrezione, il Giudice. Cristo è Sapienza e Potenza di Dio perché nessun’altra via era percorribile per il Signore. Questa è la sola e l’unica. Se ne esistesse una più eccellente, il Signore l’avrebbe scelta. Dinanzi a Cristo Crocifisso il Padre si ferma. Per accogliere Cristo Crocifisso, salvezza e redenzione dell’uomo e dell’universo, occorre la fede nella Parola. La fede apre le porte ad ogni sapienza e intelligenza del mistero perché con essa è dato lo Spirito Santo. Gesù Crocifisso per il mondo è stoltezza. Per il nostro Dio invece è più sapiente di ogni sapienza umana. Cristo Crocifisso per gli uomini è la debolezza, l’annientamento. Per il Padre invece è la somma fortezza. Nessun uomo è mai stato forte come Cristo Gesù nell’ora della sua passione e morte. La sua fortezza è stata pari alla sua santità. Dalla croce, mentre era Crocifisso, Gesù ha perdonato e chiesto perdono al Padre. Non solo. Ha offerto se stesso per la redenzione di ogni peccato e la remissione di ogni pena. È questa la fortezza di Cristo Crocifisso.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.**

**C’è una carità che sempre può essere fatta e c’è una carità che mai potrà essere fatta. Una carità che mai potrà essere fatta è l’esaudimento di qualsiasi richiesta viene rivolta a noi dai dannati. Tra noi e loro l’abisso è incolmabile. Lo rivela Gesù nella Parabola del ricco cattivo: “C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31). Per i dannati neanche la carità di una preghiera, neanche la celebrazione di una Santa Messa, neanche l’offerta di qualche altro sacrificio per dare loro un qualche sollievo. Dovremmo pensare, riflettere, meditare. Ma c’è anche un’altra carità che è impossibile dare agli uomini: i nostri meriti perché suppliscano ai loro demeriti. Possiamo pregare per gli altri, possiamo implorare la misericordia del Signore, ma non possiamo dare ad un iniquo i nostri meriti facendolo giusto. La via della giustizia passa per la conversione e la fede nel Vangelo. Neanche Cristo Gesù ha dato ai malvagi i suoi meriti rendendoli così, pronti per entrare nel regno eterno del Padre. Occorre passare per la via della conversione, della fede al Vangelo, per una vita vissuta interamente nel Vangelo. La Chiesa applica i meriti di Cisto Gesù, della Beata Vergine, dei Martiri e dei confessori della fede per la remissione delle pene dovute ai peccati. Chiede però la conversione, il sincero pentimento, il passaggio dall’ingiustizia alla giustizia, cose tutte necessaria per avere l’indulgenza dalle pene.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,1-13**

**Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.**

**Ora se neanche Cristo potrà mai dare un solo suo merito ad una persona iniqua per renderla giusta – la via della giustizia è la fede nel Vangelo e la nostra abitazione nello Spirito Santo sempre per la fede nel nome di Gesù, il Nazareno, il solo nome dato sotto il cielo perché noi possiamo essere salvati, giustificati, redenti, santificati – perché oggi diciamo che alla sera della vita tutti saranno accolti nel regno di Dio? Questo significherebbe che anche questa carità potrà essere fatta. Dio copre con la sua carità empi, spergiuri, omicidi, immorali, idolatri e li porta tutti nel suo regno. Prima di tutto chi dice queste cose sappia che dichiara inutile l’opera della Chiesa. Dichiara anche falso tutto il Vangelo. Insulta il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Chi ha l’olio della fede può illuminare il Vangelo con la sua luce, può annunciare il Vangelo alla luce della sua fede, mai però potrà dare la sua fede e la sua luce ad altri perché si rivestano di esse per entrare da ingiusti e da iniqui nel regno eterno del nostro Dio. La via della vita è una sola: la conversione e la fede nel Vangelo, nella Parola di Cristo Gesù, in Cristo Gesù. Chi non vuole percorrere questa via, sappia che si incammina verso la perdizione eterna. Chi non dona il Vangelo ai suoi fratelli, sappia che chiude per essi il regno eterno. È per lui gravissimo peccato di omissione. Tutti dobbiamo ricordarci che c’è una carità che mai potrà essere donata. Madre di Dio, Vergine ricca di misericordia, aiutaci. Vogliamo confessare questa verità.**